

Più di tutto è considerevole la prerogativa ducale d'investitura, che sino dalla primissima istituzione del vescovato di Venezia, e perciò molti secoli avanti le famose questioni degl'imperatori coi papi sul proposito di quella, esercitarono i dogi in ogni elezione di vescovi. Il fondamento di questa prerogativa era la legge stessa, con che stabilivasi la ducale dignità e se ne determinavano le attribuzioni, nell'anno 697, e della quale ho portato anch'io alla sua volta il trasunto (1). Fu perciò, al dire dei nostri cronisti, che appena eletto e consecrato il primo vescovo olivolese, nell'anno 774, il doge lo intronizzò, ossia gli diede l'investitura e il possesso della già conferitagli ecclesiastica dignità (2). Nè questo diritto fu mai tolto al veneziano principe nei secoli successivi: anzi troviamo presso il Cornaro più d'uno dei varii atti d'investiture, conferite dai dogi ai vescovi e ai patriarchi della repubblica; siccome anche nei registri della cancelleria patriarcale se ne trovava descritta la formalità praticata ogni volta alla presenza del doge e della signoria. Lo sconvolgimento e il disordine, con che sono tenute oggidì le carte di essa cancelleria, la non curanza maravigliosa di chi vi presiede, sino ad averne lasciato involare non poche, le quali andarono poi vendute ai pizzicagnoli e ai fruttaiuoli, ci avrà forse privati di simili documenti: non ostante il Cornaro e il Gallicciolli ce ne conservarono qualcheduno, da cui possiamo formarcene idea. E perchè di ciò non occorre che in altro luogo io riassuma il racconto, non sia discaro ai miei lettori, che io trascriva qui la memoria, che il Gallicciolli appunto portò (3), raccolta dallo Scomparin, circa l'investitura conferita alla presenza del doge Andrea Gritti e della signoria, al nuovo patriarca Gerolamo Querini. Essa è così: « 1524; 26 decembre. E a dì dito, che fo de luni el » di de messer san Stefano, messer Hieronimo Querini de lordine » de messer san Domenego mando do so frati a tuor el possesso

(1) Ved. nella pag. 65 del vol I.

(2) « Eodem die inthronizatur benige et comiter ab ipso duce. »

(3) Lib. II, cap. XI, nella pag. 57.